

L'orgoglio di farcela

Non finire mai di stupirti della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Umberto Rubino

L'ORGOGGIO DI FARCELA

Non finire mai di stupirti della vita

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Umberto Rubino
Tutti i diritti riservati

*“A Tania e Lillo,
che mi fecero sempre sentire
parte della loro famiglia.”*

*“Ma anche alcune donne tra di noi ci hanno fatto **stupire**
perché, essendo andate di buon mattino al sepolcro,
e non avendo trovato il suo corpo,
sono tornate dicendo di aver avuto una visione di angeli,
i quali dicono che Egli vive.”*

Luca 24:22-23

Introduzione

Primi di gennaio 2015

C'è chi vive la vita... e c'è chi la scrive. Faccio parte della seconda categoria, di quella ristretta cerchia di persone che vivono scrivendo la loro vita, raccontando il loro trascorso, immaginando come potrebbe essere un mondo che gli fu negato; descrivendo ogni particolare che desiderassero; narrando sogni e visioni di tutto ciò che li dividesse dalla realtà opposta, vivendo tra carta e penna.

Quella minoranza di persone che riaccendono le emozioni che furono costretti a frenare sul nascere riprendendole dal punto in cui morirono, ridandogli vita in un mondo spettacolare che si prospetta davanti a loro: il mondo dei libri.

Non è il massimo che uomo o donna potessero desiderare, perlomeno sfociano i loro sentimenti in un mare in cui possono nuotare, parimente ai primi.

Poiché a loro volta, provando ugualmente le emozioni della vita, la vivono diversamente, come chi mira da lontano il traguardo da raggiungere senza riuscire però a segnalarlo.

Tal è una amara ricompensa quale una magra consolazione.

Mi sono distinto dagli altri guardando oltre l'apparenza, e credo di essere uno dei pochi rimasti fra quelli che preferiscono mirare all'animo.

Mi chiamo Ioel, sono un uomo del Sud dell'Italia con un nome ebraico.

Mio padre e mia madre essendo dei buoni "cristiani" amavano i nomi dell'Antico Testamento per il loro immenso significato sul punto di vista spirituale.

Infatti esso vuol dire: "L'Eterno è il suo Dio."

Sono nato nel 1985, nell'anno in cui fu abolita la leva obbligatoria e l'anno in cui scomparve l'intellettuale Italo Calvino, figura di primo piano nel panorama letterario e politico del Novecento.

Ho corso controcorrente, contro la folla e la massa sociale. Ho combattuto per i miei ideali, anche al costo di pagare un prezzo molto alto. Ho amato la vita e anche le dure lezioni che essa mi ha dato.

L'unica cosa per la quale non ho mai demorso è l'amore, cercandolo nel volto delle persone, negli occhi di un bambino, non arrendendomi alla vita, che, come spesso accade, prova a spegnere i nostri occhi, abbattere le nostre braccia e rinchiuderci nella prigione della nostra mente.

Ho sofferto per amore, ma non poco.

Sono anche un giovane di 30 anni, ma pure un sognatore.

Non di quelli che vagano di qua e là, senza una meta, sballottati da turbolente passioni; ma, di quelli che vivono di emozioni e sentimenti, e ne fanno un punto di forza per dare un senso ad una vita che vale la pena di essere vissuta.

Mi sono sempre fidato del mio istinto, di ciò che ha fatto scattare qualcosa alla mia anima.

Non nego che questo lato mi ha procurato molte sofferenze, ma almeno mi ha dato la possibilità di entrare nei cuori della gente e lasciare una traccia di me.

Facevo parte di quella schiera di gente che guardava la vita attraverso i libri; avevo perso la forza di vivere, di essere stupito dalla vita.

Uscivo da una storia d'amore, la più grande della mia vita.

Cinque anni di fidanzamento, pronto per il passo successivo e, al culmine di esso, arrivò la fine.

Mi mancò il terreno sotto i piedi, persi l'orientamento dei sensi, mi cadde il mondo di sopra; ma, su tutto questo non mi avevano preparato.

Come pioggia a ciel sereno, così fu investita la mia vita; non potevo credere fosse accaduto veramente.

Ma accadde.

Non mi sarei mai immaginato che un bel giorno, proprio quando il sole accendeva la mia fiducia verso la vita, la vita stessa spegnesse i miei sogni e le mie aspettative.

Fu così, che nel periodo più difficile di essa, iniziai a scrivere, scrivendo un libro sulla mia vita (almeno capii successivamente); all'inizio sembravano solo delle righe.

Mi avevano detto che era la terapia migliore per sanare quelle emozioni che pungono il cuore; ma, in principio lo feci inconsciamente, non sapendo se portasse beneficio o meno.

Era la mia prima esperienza a proposito, la prima che abbia mai vissuto.

Viviamo in una società dove il precariato è il tema più discusso del giorno, argomento sul quale siamo già abba-

stanza preparati. Possiamo comprendere, quindi, che magari prima o poi potrebbe venire a mancarci il lavoro, il nostro migliore amico, un punto di riferimento su cui appoggiamo la nostra spalla, un nostro stretto parente; ma, non che la persona con la quale abbiamo deciso di voler dividere la nostra vita, venisse meno alla promessa di rimanere al nostro fianco.

A me, accadde proprio questo; giacché, iniziai a scrivere.

Restai sorpreso di come carta e penna riuscissero a far volare la mia mente – e con esse pure le sofferenze – sopra le circostanze attuali; evadere i miei pensieri; sognare ad occhi aperti; guardare oltre l'orizzonte e scavare nel mio cuore trovando infine l'equilibrio perfetto.